

Scisma. Viganò: “Preghiamo per Trump guerriero”. E Mel Gibson scomunica “l’apostata” Bergoglio

di Fabrizio D’Esposito

in “*il Fatto Quotidiano*” del 15 luglio 2024

Il suo primo appello politico da scomunicato, l’ex arcivescovo Carlo Maria Viganò lo verga per “il guerriero” Donald Trump, dopo l’attentato in Pennsylvania: “Ai precedenti attacchi criminali contro leader politici dichiaratamente anti-globalisti (lo slovacco Robert Fico e l’ungherese Victor Orbán, ndr) si aggiunge ora questo terribile tentativo di eliminare il Presidente Donald J. Trump, il principale oppositore della Sinistra radicale globalista”.

E quindi: “Siamo profondamente grati a Nostro Signore che ha salvato questo coraggioso guerriero, al quale non è mancata la forza di alzarsi e di invitare i suoi sostenitori a combattere. Esorto tutti i cattolici, i patrioti americani e le persone di buona volontà a pregare Nostro Signore”. Il tifo di Viganò per “Donald” è consolidato da tempo (sia per lui, sia per Putin): alle presidenziali americane di quattro anni fa, lo stesso Trump lo ringraziò pubblicamente con un tweet per le sue preghiere “elettorali”.

Sul fronte prettamente clericale, però, il sostegno a Viganò dopo la scomunica del Vaticano per scisma (l’ex arcivescovo non riconosce la legittimità di papa Francesco) continua a essere di scarsa consistenza. Si sta rivelando un vero fiasco, infatti, la petizione in suo favore di *Lifesitenews*, sito nordamericano molto noto tra i cattolici di destra. Neanche ventimila firme in una settimana. Per la precisione 17.395 fino a ieri pomeriggio. In compenso, l’ex nunzio apostolico degli Usa ha incassato la solidarietà di Mel Gibson, la star australiano-americana del cinema che vent’anni fa firmò da regista il controverso *The Passion of the Christ*.

In una lettera pubblicata da *Lifesitenews* e ripresa da *Duc in altum*, blog di Aldo Maria Valli, ex vaticanista della Rai, Gibson consola Viganò così: “È un motivo d’onore essere esclusi dalla falsa Chiesa postconciliare”. Addirittura, Gibson, paragona Viganò ad Atanasio, vescovo d’Alessandria d’Egitto che nel quarto secolo dopo Cristo combattè l’eresia ariana, che subordinava il Figlio al Padre nella complessa questione trinitaria: “Tu sei un Atanasio dei giorni nostri! Nutro tutto il rispetto per il modo in cui difendi Cristo e la Sua Chiesa”. Poi Gibson affronta la causa che ha portato alla scomunica tardiva (sono quasi dieci anni che Viganò insulta papa Francesco): “Essere definito scismatico ed essere scomunicato da Jorge Bergoglio è come un motivo d’onore se si considera che è un apostata totale e ti espelle da una falsa istituzione”. Di fatto Gibson e Viganò sono entrambi secevacantisti, una corrente tradizionalista che ritiene Pio XII (papa Pacelli) l’ultimo pontefice legittimo, prima cioè del Concilio Vaticano II di Giovanni XXIII.

Pure il rapporto di Gibson con la Chiesa è stato tormentato: *The Passion* fu visto da Giovanni Paolo II che poi commentò: “*It is as it was*”, “È stato come è stato”. E il Vaticano si rifiutò di condannare il film per l’antisemitismo (gli ebrei come popolo deicida) denunciato dalle comunità ebraiche di vari Stati, compresa quella italiana. Anzi, il portavoce di papa Wojtyła, Navarro-Valls, rispose: “Se la Chiesa non ha reagito, vuol dire che non ne ha trovato i motivi”. Oggi Gibson e Viganò si fanno compagnia. E adesso pregano insieme per Trump.